

Il caso trolls

Attacco al Colle la pista della regia non solo dal web

Sarà coordinata dal pool di magistrati della Procura di Roma che si occupa dell'antiterrorismo l'inchiesta sui presunti attacchi web di troll russi al presidente della Repubblica Mattarella registrati nel maggio scorso.

Su twitter si registrò in pochi minuti la creazione di circa 400 nuovi profili, tutti riconducibili ad un'unica origine, dai quali partirono migliaia di messaggi di insulti e di inviti alle dimissioni al Colle.

Di Giacomo
ed Errante a pag. 6

L'allarme fake news

Contro Mattarella non solo troll russi indaga la Procura

► Spuntano account israeliani ed estoni, il dossier sui tavoli del pool antiterrorismo: agli atti denunce contro il Quirinale

**DOMANI AL COPASIR
IL DOSSIER
SUI VELENI INTERNET
AL LAVORO
POLIZIA POSTALE
E SERVIZI SEGRETI**

IL CASO

ROMA Il tentativo di "accerchiare" il presidente della Repubblica, all'indomani del "no" a un governo che vedesse Paolo Savona ministro dell'Economia, non viaggiava solo sul web. Dalla rete era passato alla vita reale, visto che, mentre nella notte tra il 27 e il 28 maggio venivano creati 400 profili Twitter per diffondere in rete l'hashtag #Mattarelladimettiti, nei giorni successivi, la procura di Roma ha anche ricevuto alcune denunce contro il

presidente accusato di attentato alla Costituzione, uno dei due casi in cui il capo dello Stato possa essere messo sotto accusa. Ma adesso i pm vogliono capire cosa sia accaduto e toccherà al procuratore aggiunto Francesco Caporale, che coordina i reati di terrorismo ed eversione, stabilire se l'attacco cyber di quella notte si profili una responsabilità penale. La polizia postale è stata delegata e ha già avviato i primi accertamenti, i profili, tutti italiani, sono stati creati da server esteri e dalla stessa mano.

I SERVER

La polizia postale ha già avviato i primi accertamenti e nei prossimi giorni presenterà un'informatica in procura che potrebbe portare all'apertura di un fascicolo. Secondo i primi accertamenti i 400 account, creati in

due ore, per amplificare e alimentare le reazioni contro il capo dello Stato, sarebbero partiti da server esteri. Ma non russi. Nulla a che vedere, almeno secondo un primo esame, con l'Ira, l'agenzia, con sede a Sanpietroburgo, coinvolta nel Russagate per avere inondato la rete, attraverso falsi profili, di notizie false contro Hillary Clinton. I profili falsi degli utenti, che per ore hanno sommerso il social web con messaggi contro il capo



dello Stato, sarebbero stati creati attraverso server esteri, ma non sovietici, le sedi sarebbero in Israele e in Estonia. Le verifiche, però, sono ancora in corso. Non ci sono dubbi, invece, sul fatto che i profili gli account siano stati generati da una sola mano, che adesso gli inquirenti sperano di individuare. Una regia unica che aveva come obiettivo il Quirinale, già alle prese con una delicatissima vicenda politica durante la quale si è sfiorata la crisi istituzionale dopo una richiesta di impeachment, rientrata alcune ore dopo.

LE DENUNCE

Le denunce presentate in procura tra il 28 maggio e il primo giugno, quando è stato incaricato Giuseppe Conte, ipotizzavano l'attentato alla Costituzione, l'impeachment invocato dal vicepremier Luigi Di Maio in quelle stesse ore. Ovviamente non sono neppure state prese in considerazione e sono state tutte archiviate, anche perché non spetta neppure alla magistratura ordinaria di occuparsi di eventuali responsabilità del capo dello Stato. Ma evidentemente, mentre i finti profili costruivano e amplificavano in rete l'attacco al Quirinale, l'accerchiamento prendeva anche una forma concreta, probabilmente dopo il condizionamento delle opinioni.

I SERVIZI

Accertamenti sui movimenti in rete di quella notte, invece, i servizi segreti lavorano già da mesi. Domani sarà il capo del Dis, Alessandro Pansa, a riferire al Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza. E mentre il governo minimizza, l'opposizione chiede che sulla vicenda si faccia luce. Per il senatore Pd e componente del Copasir, Ernesto Magorno, «Si tratta, evidentemente, di una vicenda assai inquietante, che merita tutti gli approfondimenti del caso. È necessario - commenta - andare in fondo e fare piena luce sulle ipotesi divenute di dominio pubblico in questi giorni. Questa vicenda ci rende ancora più consapevoli del fatto che la cybersecurity sia un grande tema su cui concentrare sforzi e competenze; perché tocca non solo la sicurezza ma soprattutto la tenuta delle nostre democrazie». Mentre il presidente del Pd, Matteo Orfini, lancia un chiaro messaggio al ministro dell'Interno Matteo Salvini: «La Procura di Roma apre un fascicolo sugli attacchi web al presidente della Repubblica Mattarella e sulle presunte interferenze russe. Fatti che il ministro, che dovrebbe garantire la legalità, ha definito "fregnacce". Chissà perché ha così paura che si approfondisca.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi



Sono fregnacce le elezioni le vinciamo ugualmente senza bisogno di account falsi

MATTEO SALVINI



Il ministro chiedi scusa La sua è solo una gaffe o vuole ostacolare l'inchiesta?

MICHELE ANZALDI